



## Five Seasons

A.B. Yehoshua , Hillel Halkin (Translation)

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

# **Five Seasons**

*A.B. Yehoshua , Hillel Halkin (Translation)*

**Five Seasons** A.B. Yehoshua , Hillel Halkin (Translation)

In the autumn, Molkho's wife dies and his years of loving attention are ended. But his newfound freedom is filled with the erotic fantasies of a man who must fall in love. Winter sees him away to the operas of Berlin and a comic tryst with a legal advisor who has a sprained ankle. Spring takes him to Galilee and an underage Indian girl. Jerusalem in the summer presents him with an offer from an old classmate to seduce his infertile wife. And the next autumn it is Nina (if only they spoke the same language!), whose yearning for her Russian home leads Molkho back to life.

*Five Seasons* is a finely nuanced, unabashedly realistic novel that provides immense reading pleasure.

## **Five Seasons Details**

Date : Published October 4th 2004 by Mariner Books (first published 1987)

ISBN : 9780156010894

Author : A.B. Yehoshua , Hillel Halkin (Translation)

Format : Paperback 372 pages

Genre : Fiction, Cultural, Israel, Literature, Jewish

 [Download Five Seasons ...pdf](#)

 [Read Online Five Seasons ...pdf](#)

**Download and Read Free Online Five Seasons A.B. Yehoshua , Hillel Halkin (Translation)**

---

## **From Reader Review Five Seasons for online ebook**

### **Valentina Accardi says**

Mah, non mi è piaciuto e non mi lascia nulla. Molcho, dopo la morte della moglie, pensa subito a trovare un'altra donna, ma nessuna sembra andargli bene. La cerca come se fosse una cosa che deve fare a tutti i costi, anche se probabilmente non è quello che vuole. Cerca di rivendersi le medicine che aveva comprato e che non sono servite, è attaccato ai soldi e alle spese. Un personaggio che proprio non mi piace e che non va da nessuna parte. Alla fine forse capisce che cosa gli manca, in quel copione che sta recitando.

---

### **987643467881 says**

Since I enjoyed two other books from the author enough to give them both 3 stars (Mr. Mani and The Lover), I thought I would give another one of his books a try (even though this one is apparently considered one of his lesser works).

Unfortunately it was a bit disappointing. There isn't really anything specific that I could say that I didn't like about the book, and it was readable enough for me to be able to get to the end of it – it was just a bit boring. The plot could have been more interesting, although perhaps the fact that it was so boring made it more realistic, just not that entertaining. The description of the book here on Goodreads is deceptively saucy (not that that was the reason I decided to read this book, or that it's one of the things I look out for in books in general, but it just felt a bit like false advertising :D). I kept waiting for something to happen between the main character (Molkho) and the different women he could have potentially started a new relationship with after the death of his wife. Nothing ever happened though, but maybe that was the whole point. Molkho's ideal relationship apparently comes with the expectation a certain element of sadomasochism that only a hurt, sick, frail, dying woman could live up to, despite his frequent protests to the contrary.

---

### **Dennis says**

The best book of Yehoshua.

---

### **Mich says**

A.B.Yehoshua delivers another masterful work focusing intently on detailed character descriptions with the protagonist, Molkho, a just widowed Israeli who puts himself in impossible situations that are almost Seinfeld in nature. The descriptions of his wife's death, his relationships with his mother-in-law and his three children, the high school student, the college student, and the army girl (they only get named once or twice in the book) are exquisite. He somehow feels necessary to seek women and is incredibly awkward at it, particularly with a woman, the "legal adviser" who also works at the same municipality office. He then gets involved in trying to get a young Russian woman back to Russia in farcical situations that are reminiscent of his character in A Woman in Jerusalem who tries to get a woman back to Russia for burial.

At the end, it is a sad book, especially for those who might have been recently widowed and are trying to

find their way.

---

### **Giulia Sicuro says**

L'ho trovato molto noioso....

---

### **Lauren Albert says**

I didn't like this all that much. I found the main character annoying and some of the "romantic" relationships unbelievable.

---

### **T4ncr3d1 says**

"*La vita stessa non è già una missione?*"

Questo terzo romanzo di Yehoshua inizia con un molteplice shock: innanzitutto la notizia della morte della moglie del protagonista, dichiarata, senza enfasi, senza compassione, al primo rigo del romanzo. Il vero shock è però l'improvvisa e inaspettata virata narrativa che spezza lo schema che nei primi due romanzi di questa sua *Trilogia d'amore e di guerra* si era delineato. L'ampia, caleidoscopica narrazione familiare, sorretta da una vena sperimentale che gioca con il fuoco multiplo e i gradi di focalizzazione, lascia il posto a un romanzo intimo, a una voce sola, che si richiude in se stesso dopo aver tracciato i confini della vita, i confini della famiglia e della terra di Israele, che in Yehoshua sono quasi la stessa cosa.

Cinque sono le stagioni che scandiscono il lutto e i tentativi di rinascita di Molcho, che nella fase più calante della sua vita deve reinventare se stesso in seguito alla morte della moglie, mangiata dal cancro. La sensazione che ben presto travolge il lettore è di una feroce intimità, fatta di silenzi e spazi chiusi: eppure *Cinque stagioni* è tutto meno che un romanzo introspettivo. La verità è che siamo davanti a un romanzo capolavoro del realismo. Per quattrocento pagine conosciamo Molcho costantemente ed esclusivamente attraverso le sue azioni, gli infiniti istanti che scandiscono il quotidiano. Niente più fuoco multiplo, niente più introspezione, figurarsi il flusso di coscienza: Yehoshua riesce nell'impresa quasi impossibile di abbandonare il suo marchio di fabbrica, i suoi punti di forza, per abbracciare un realismo implacabile, da manuale, che non ammette la benché minima commistione o intromissione: lunghe descrizioni, elenchi di azioni, ritmi pacati, lenti, dialoghi quasi inesistenti, salvo qualche sequenza squisitamente dialogica qua e là. L'abilità magistrale di Yehoshua è tale da riuscire a dipingere comunque un vivido e tridimensionale ritratto del protagonista, a dare sostanza alla sua umanità e a quella dei personaggi secondari che Molcho sfiora nel corso delle cinque stagioni. Colpisce soprattutto la pacatezza della narrazione: il rigore del realismo non si accompagna né a crudezza né a una morbosa osservazione che spesso caratterizza questo tipo di narrazione; piuttosto, tutto il romanzo è pervaso di un forte senso di dolce compassione.

Si rimodulano, così, i temi preferiti dell'autore, ai quali non rinuncia nemmeno in presenza di un cambiamento di rotta stilistico: se pare rafforzarsi l'analisi dell'ambiente familiare, non cede quello, più tipicamente israeliano, del confronto tra i popoli. Basti pensare all'immagine di Berlino, città ancora divisa da un muro al tempo della scrittura, che nei due viaggi di Molcho (in entrambi accompagnati da figure femminili) si pone come specchio della sua terra altrettanto divisa.

Non mi resta, a questo punto, che spiegare la discrepanza tra i toni entusiasti di questa recensione - e confermo che *Cinque stagioni* è un capolavoro del realismo - e la votazione attribuita. Perché quattro stelle e

non cinque? Semplice limite del mio gusto personale. Allo Yeoshua realista preferisco quello audace e sperimentale. Al romanzo monovoce preferisco il fuoco multiplo, e le infinite sfaccettature della vita che sa illuminare. *Cinque stagioni* è in fondo un romanzo lento, silenzioso, in cui accade ben poco: e quattrocento pagine sembrano già un traguardo difficile da raggiungere.

---

### **Patrizia says**

Cinque stagioni per elaborare il lutto e riappropriarsi della vita; scoprire la tristezza della solitudine che sostituisce il dolore; recuperare sette anni trascorsi ad assistere la moglie, accompagnandola con pignola sollecitudine verso la morte, avvertendo all'improvviso il vuoto creato non tanto dalla perdita della compagna quanto dalla mancanza dei gesti compiuti per curarla e tentare di alleviarne la sofferenza. Cinque stagioni che scorrono con lentezza ineluttabile, in un racconto che dilata il tempo in piccole azioni quotidiane e nei goffi tentativi del protagonista di liberarsi del sapore di morte che lo accompagna, per potersi di nuovo innamorare.

---

### **Meredith says**

What a boring, dull book. The main character was completely unlikable and there really seemed to be no plot. I'm so sorry I wasted time reading this and listed to those who promised me it would get better!

---

### **Gauss74 says**

Ho ormai deciso che solo di rado avrò a che fare in futuro con i romanzi giovanili di Abraham Jehoshua: la sensazione è che siano inutilmente prolissi, che si dilunghino alla ricerca di qualcosa di interessante da dire per poter allungare il libro senza annacquare la minestra. Ho avuto questa impressione qualche anno fa con "ritorno dall'India" e questo "Cinque stagioni" non ha fatto che confermarlo.

E si che la situazione era stimolante. Come reagisce un uomo quando perde l'amore della sua vita, in modo irreparabile? Quando si viene lasciati per sempre o, peggio ancora (o forse meglio) quando la morte non ci lascia neppure l'illusione, spesso drammatica, di una riconciliazione?

Questo libro non tenta di dare né una risposta né una soluzione, sì cerca di capire come si sta. E lo fa narrando la storia di Molcho, un bravo uomo di mezza età padre di tre figli ormai grandi, che dopo aver assistito per mesi la compagna che muore di cancro, si trova a doversi ricostruire una vita.

E' un romanzo profondamente maschile, ed alcune diffuse fatiche psicologiche sono fin troppo ben rappresentate: lo stimolo ad avere una vita sentimentale complessa che cozza contro una istintiva paura della responsabilità, la pressione insopportabile che l'istinto sessuale applica sul modo che hanno i maschi di guardare al mondo, un certo istintivo ed infantile modo di mettersi al centro del mondo e di non concepire l'indifferenza degli altri verso il proprio sé.

Problemi psicologici che mettono a dura prova un uomo già provato dalla vita, stremato dal durissimo cammino di sofferenza che ha condiviso insieme alla moglie fino all'ultimo; problemi che Molcho fatica a superare e che di fatto mandano in crisi le prime relazioni sentimentali (non necessariamente amorose) che faticosamente comincia a costruire con altre donne, anche per più di un anno (*cinque stagioni*, appunto).

Il libro è diviso in cinque parti, ciascuna per ogni stagione, ed in ogni parte si focalizza su un principio di relazione umana che Molcho costruisce con una donna sempre diversa, in situazioni anche piuttosto paradossali.

Come tutte le altre opere di Jehoshua, anche "Cinque stagioni" dimostra come il grande scrittore di Haifa conosca e sappia raccontare molto bene la natura umana, solo che questo libro non mi convince. Se stessimo parlando dei sogni di un adolescente in preda agli ormoni avrebbe anche potuto essere realistico, ma se il protagonista deve essere un uomo provato dalla vita, padre di tre figli e vedovo devotissimo di una donna morta di male, io mi aspetto una maturità sentimentale ben diversa.

Ogni umano maschio deve avere a che fare con le ossessioni e le pressioni tipiche del genere, e proprio imparare a conoscere ed a vivere con equilibrio la propria mascolinità è parte importante del diventare adulti. Invece Molcho fra egocentrismo infantile, ossessioni compulsive, sessuomania, paura della responsabilità e ricerca della figura materna nella prima pagina dimostra di essere un uomo adulto e responsabile e nel resto del romanzo non è altro che un giovincello troppo cresciuto. Se ci si pensa è un problema sin troppo diffuso nella società di oggi, ma in questo caso stona con l'ambientazione.

Resta sullo sfondo il ritratto dello stato di Israele e del suo popolo nei travagliatissimi anni dell'intifada, che è presente nel romanzo in pochi dettagli, come un brontolio lontano (il servizio militare obbligatorio e prolungato anche per le donne, ecc). Ma né questo accenno storico né le meravigliose descrizioni del deserto del Neghev con i suoi Wadi salvano il romanzo da un'atmosfera di sonnolenza; apatia tipiche di quelle storie troppo lunghe nelle quali non succede nulla che spinga a girare la pagina ed istintivamente ci si rifiuta di immedesimarsi col protagonista. Peraltro, non sono presenti sperimentazioni di sorta né a livello dialogico né a livello descrittivo (e abbiamo visto in "Il signor Mani" cosa Yehoshua è in grado di fare).

E' un romanzo che propone interessanti considerazioni su cosa significhi essere uomini, e uomini maschi, anche se come detto forse è troppo severo. Per quel che riguarda tutto il resto il vecchio di Haifa ha scritto di meglio, molto di meglio.

---

### **Lisbeth Sundman says**

It's like a feel good movie in a way, but so boring I couldn't finish it.

---

### **Sylvia says**

Another great find. That's the only problem with Yehoshua. He has a lot of great books, but sometimes his books are hard to find.

---

### **Lindsey says**

Couldn't even finish this book as the main character was just too irritating.

---

### **Ellie Wertheim says**

Not his best--but still touching.

---

**Nimrodds says**

??? ??? ?????? ??? ??? ??????? ??????, ?? ??????.

?????? ??,????? ???? ??? ?????? ??? ??????, ??? ?????? ??? ??? ???, ?? ??? ????? ?????..

---